

L'esponente Ds: «Ritirarci e lasciare Nassiriya in queste condizioni è fare come Ponzio Pilato. I pacifisti costruiscano una piattaforma comune»

«Sull'Iraq non abbiamo mai cambiato idea»

Livia Turco: tutto l'Ulivo è contro la guerra, a sinistra non si presti il fianco al cinismo del governo

Ninni Andriolo

ROMA Il «cinismo» di un governo che «strumentalizza i militari italiani in Iraq per mettere in difficoltà l'opposizione e mortifica il Parlamento costringendolo a votare insieme cose che insieme non stanno». Per Livia Turco il film delle ultime settimane mostra un centrodestra «che usa spudoratamente l'Iraq per dividere l'opposizione» e un centrosinistra che «non reagisce con l'unità che sarebbe necessaria». La diagnosi è impietosa anche nei confronti di «alcuni settori» dell'opposizione: «Si cerca di far passare in secondo piano il fatto che tutti siamo contro la guerra e si punta il dito contro chi al Senato ha cercato di non cadere nel tranello del centrodestra. Quello di utilizzare l'Iraq come ariete per mostrare al Paese un'opposizione che dice no alle vere missioni di pace».

Sta dicendo che Pdc, Verdi, Correntone e sinistra Ds hanno abboccato all'amo?

Non sto dicendo questo, ma sicuramente è stata sottovalutata la trave messa dal governo. Quando si piega la politica estera a meschini disegni elettorali, come fa il centrodestra, c'è in gioco la vita democratica del Paese. Democrazia significa partecipazione e mobilitazione. Ma significa anche rispetto delle regole. Ecco, io non so darmi pace. Mi chiedo come mai l'obiettivo di costringere il governo a separare l'Iraq dalle altre missioni non sia stato assunto come centrale da tutto il movimento per la pace e da tutta la sinistra...

Su questo, veramente, in Senato eravate uniti...

Sì. Ma il tema dello «spacchettamento» di un decreto confezionato appositamente per mortifi-

care il Parlamento non è diventato oggetto di mobilitazione e di battaglia anche nel Paese. Qualcuno, anche dentro la sinistra, lo ha ridotto al rango di espediente tecnico o tattico della lista Prodi per mascherare ambiguità o incertezze.

Sta di fatto che il non voto diviene in parte anche la lista Prodi...

Ci sono sensibilità diverse che rispetto. Ma alcune reazioni che ci sono state dopo il voto al Senato avevano poco a che fare con il merito e molto con il fatto che c'era stato il grande successo della Convenzione dell'Eur. Adesso spero che prevalga un po' di buon senso. Attezziamoci per far cadere la trave che il governo ci ha messo sulla strada.

Alla Camera volete ripercorrere la strada del Senato: pregiudiziale di costituzionalità al decreto e emendamento per separare l'Iraq dalle altre missioni. Il voto finale, però, vi riporterà al punto di partenza: il no e il non voto...



Pacifisti, il 19 febbraio, manifestano sotto al Senato

Andrea Sabbadini

D'Alema

«Al Senato tutti abbiamo votato no alla missione in Iraq»

ASSISI «Perché attribuirmi cose che non ho detto e non penso?». Massimo D'Alema arriva ad Assisi, dove oggi presiederà un convegno di Italianieuropei sull'«Italia di fronte al conflitto arabo israeliano» (con la partecipazione, tra gli altri, di Gianfranco Fini e Marco Follini), e al cronista de L'Unità riserva la battuta sul titolo, «Chi ha

votato no sull'Iraq ha sbagliato», con cui il giornale ha ieri dato conto della sua ultima presa di posizione sul dibattito parlamentare sull'Iraq raccolta da resoconti di agenzie di stampa. «Quel che ho detto - precisa il presidente dei Ds - è, semmai, che tutti abbiamo votato no alla missione italiana in Iraq al Senato: lo abbiamo fatto sia sostenendo la pregiudiziale di costituzionalista sull'acorpamento deciso dal governo del rifinanziamento delle diverse missioni militari all'estero, sia con l'emendamento teso a cancellare la parte del provvedimento riguardante la missione in Iraq perché differente dalle altre che si svolgono in un quadro di legittimità internazionale. Quindi sull'Iraq abbiamo, ripeto, tutti votato due volte no. E altrettanto siamo determinati a fare alla Camera».

Il punto, per D'Alema, è se sia stato più giusto non partecipare al voto finale, come hanno fatto le forze che si riconoscono nella lista Prodi, una volta che l'ostracismo del governo e della maggioranza a queste proposte ha impedito un pronunciamento chiaro e coerente, oppure votare contro l'intero provvedimento: «Lo ritengo sia stato politicamente corretto - puntualizza D'Alema - denunciare con il non voto l'inganno orchestrato dal governo. Il voto contrario all'intero provvedimento si estende obiettivamente anche alle missioni, molte delle quali disposte dai governi di centrosinistra, che hanno una chiara finalità di pace e si svolgono sotto l'egida dell'Onu. E questo, ma solo questo, ritengo sia un segnale sbagliato».

ci, invece, è quello di favorire una «svolta» che aiuti l'Iraq a uscire dal dramma che vive. Bisogna fare entrare in gioco l'Onu e far pesare l'Europa in questa direzione. Il movimento per la pace, la sinistra e l'Ulivo possono avere un ruolo decisivo. Costruiamo una piattaforma unitaria, incalziamo il governo italiano, imponiamogli una scadenza. Se di qui ad allora non ha fatto nulla, e se di qui ad allora nulla cambierà, avrebbe senso chiedersi «che ci stiamo a fare in Iraq?».

La scadenza sarebbe giugno. Lei pensa che in soli quattro mesi le cose possano cambiare?

La politica deve essere utile, deve costruire. Lasciare l'Iraq in queste condizioni sarebbe come mettersi l'animo in pace. Attualmente quella in Iraq non è una missione di pace, ma noi ci ostiniamo a farla diventare tale. Perché dire ritiro e basta significa lasciare quel popolo nel caos e nell'insicurezza. Dobbiamo dare aiuto concreto alle forze irachene meno integraliste e più aperte alla democrazia. Se noi siamo in grado di aiutare questo processo. Certo dobbiamo esserci non sotto il diktat degli Usa, ma sotto l'egida di una forza internazionale, con un mandato esplicitamente di pace.

Onorevole, lei come voterà alla Camera?

All'inizio avevo considerato l'ipotesi del non voto come una sorta di Aventino. Mi sono ricreduta. Sostengo con grande forza la strada seguita al Senato. C'è un governo che usa spregiudicatamente un tema che riguarda il bene generale del Paese. Sono d'accordo con Rosy Bindi: il non voto è una risposta molto forte all'arroganza del centrodestra. Non a caso la demo per la Ciriame. Allora furono i movimenti a sollecitarci una presa di posizione fermissima. Appunto, la non partecipazione al voto.



L'intervento militare, l'occupazione dell'Iraq, non ha pacificato il paese, ha aggravato i conflitti interni ed alimentato il terrorismo.

Le armi di distruzione di massa non c'erano.

I governi dei paesi in guerra devono rispondere delle loro menzogne ai Parlamenti e all'opinione pubblica mondiale.

Non c'è nessun cambiamento positivo: la risoluzione 1511 delle Nazioni Unite è inapplicata e superata dalla drammaticità degli eventi.

La presenza militare italiana risponde ad un comando unificato anglo-americano in una situazione di guerra ed in palese violazione dell'articolo 11 della Costituzione.

Non c'è una svolta, né un mandato Onu e non si vede una via d'uscita che ripristini la legalità e restituisca agli iracheni la piena sovranità.

Solo il ritiro delle attuali forze occupanti ed una presenza dell'Onu può riaprire una speranza di pace ed un futuro democratico all'Iraq.

In questo scenario nuovo potrebbe essere inviata una forza multinazionale di pace e di sicurezza composta anche da militari italiani.

E' per queste ragioni che chiediamo il ritiro dei nostri soldati e abbiamo votato e voteremo contro il decreto che proroga la permanenza dei militari in Iraq.

Lo riteniamo necessario anche per i nostri soldati: a loro va la nostra solidarietà, alle famiglie delle vittime di Nassiriya il nostro cordoglio.

E' una scelta che facciamo in sintonia con i democratici americani, con quanti in questi giorni chiedono scelte di pace, e una politica rispettosa dell'Onu e del diritto internazionale.

Vogliamo far sentire la nostra voce e manifestare la nostra presenza accanto al movimento pacifista che si mobilita il 20 marzo a Roma ed in tutto il mondo.

